

Formazione

La scuola dell'efficienza



Il ruolo strategico dell'Its nell'ottica del Mise

Tecnici specializzati cercansi: ne servono 264 mila in 5 anni

Nei prossimi cinque anni l'industria avrà bisogno di 264 mila tecnici specializzati (Confindustria, su dati Unioncamere). Alla base di questo disallineamento c'è un sistema formativo che fatica a dialogare con il mondo del lavoro. Emerge la necessità di favorire la

cooperazione fra formazione e impresa e, soprattutto, di colmare il gap esistente tra le trasformazioni tecnologiche in corso e il sistema formativo del paese. A fronte dei profondi cambiamenti di questi anni, il Ministero dello Sviluppo Economico ha messo a

punto il Piano Nazionale Impresa 4.0. Il piano struttura un nuovo approccio di politica industriale che tocca trasversalmente tutti i settori e tutte le dimensioni aziendali e si articola in incentivi fiscali per tecnologie 4.0 e per potenziare gli Istituti Tecnici Superiori (ITS).

GIOVANI E LAVORO? «L'ITS È LA RISPOSTA»

«L'83% dei diplomati trova un'occupazione al termine del percorso di studi»
L'analisi di Alessandro Mele, a capo della rete degli Istituti Tecnici Superiori

MARIA G. DELLA VECCHIA

«Gli Its rispondono in modo straordinario alla disoccupazione giovanile e alla carenza cronica di tecnici specializzati. Dobbiamo investire negli Its, farli crescere e ciò è possibile purché si superi la mancanza di investimento politico che fino ad oggi ne ha frenato l'espansione», afferma Alessandro Mele, presidente della rete nazionale degli Istituti Tecnici Superiori, oltre che segretario generale di Iath, l'Its di Cernobbio per il turismo.

Mele ci parla dell'«assurdità di un Paese che da un lato vede crescere la disoccupazione e dall'altro ha imprese che non trovano tecnici adeguati alle loro esigenze», ma anche dell'attualità e del futuro degli Its, che definisce «il primo modello formativo di successo in Italia fortemente integrato con le imprese». Ne parla dal suo osservatorio che oggi associa 104 Fondazioni Its partecipati da imprese, enti pubblici e associazioni di categoria che in dieci anni hanno formato circa 40mila studenti, cifra in sé rilevante ma lontana dai numeri a sei zeri di Francia e Germania.

Come stanno rispondendo gli Its al primo problema del nostro mercato del lavoro, quello della disoccupazione giovanile?

Rispondono in modo straordinariamente efficace, l'83% dei ragazzi iscritti agli Its trova lavoro. L'istruzione tecnica superiore risponde quindi in modo



Alessandro Mele

IL FENOMENO

I DATI DEL SUCCESSO

Per saperne di più sui percorsi Its, è possibile consultare il sito www.indire.it, dove sono presenti i risultati di tutte le esperienze, divisi per regioni. Nei 104 Its che fanno parte della rete italiana, si contano 2.758 soggetti partner, con 616 percorsi attivi. Gli iscritti, secondo i dati aggiornati a maggio 2020, sono 15.752, mentre i soggetti partner ben 2758. Tra questi spiccano le imprese, 1.057 di cui Associazioni di imprese 123.

straordinario al bisogno di personale specializzato da parte delle imprese. L'Italia, seconda manifattura d'Europa, è senza tecnici specializzati e ciò rappresenta una grave mancanza nel nostro sistema di domanda e incontro di lavoro. Quindi è tempo di investire senza esitazione negli Its, purtroppo nessuno ad oggi si è assunto una vera paternità politica nel far crescere l'iniziativa. Le regioni hanno investito a macchia di leopardo, con qualcuna, come la Lombardia, che ha avuto più coraggio nel farlo a fronte di altre drammaticamente assenti.

È un problema di risorse?

Le risorse non mancano, i numeri relativi ai bilanci della formazione sono abbastanza contenuti. Servono visione e coraggio e purtroppo manca strategia politica.

Il Lario ha tre Its su Como relativi al turismo, alla moda e al verde, Lecco ha il corso Its sulla meccatronica e Sondrio l'Its sull'agroalimentare. Ancora non basta, rispetto alle richieste delle imprese?

Il nostro territorio ha un'esperienza virtuosa. Stiamo lavorando molto sul passaparola, perché la qualità raggiunta dai nostri ragazzi è il miglior biglietto da visita che, ad esempio, fa sì che ora a Cernobbio arrivino ragazzi da tutta Italia e già qualcuno dall'estero. Tuttavia bisogna uscire dalla logica del corso ed entrare in quella del campo tecnologico Its, valorizzare la vocazione locale ma con oriz-

zonte globale, com'è nello scopo dei nostri accordi internazionali.

Cosa fa il sistema Its per ottenere di più dal Governo?

Abbiamo spinto per la capitalizzazione degli Its, ottenendo un incremento di 15 milioni con la Finanziaria dell'anno scorso da destinare all'investimento in conto capitale. La maggior parte degli Its si appoggia su altre scuole con corsi dedicati, ma c'è bisogno di un sistema con istituti autonomi. Con i 15 milioni aggiuntivi si potrà investire su sedi e laboratori, e in proposito nelle prossime settimane uscirà un bando del valore di 400mila euro per ogni progetto che includa, ad esempio, strutture da restaurare e arredare. Nelle Fondazioni Its c'è sempre un ente pubblico partner, è facile individuare nuove sedi fra l'impressionante quantità di immobili pubblici inutilizzati presenti in Italia.

Conta anche sulle risorse del Recovery Fund?

Lo abbiamo chiesto al Governo, che ha preso la nostra richiesta sul serio. Vedremo se darà seguito, al momento sembra che ciò sia in programma da parte del Governo.

Come vanno le collaborazioni in corso con grandi aziende?

Abbiamo progetti significativi con grandi imprese, da Leonardo ad altre realtà che collaborano con il sistema Its con soddisfazione. Il 65% dei docenti vie-

Percorso formativo di grandi opportunità

✓ 104

Gli ITS (Istituti tecnici superiori) presenti in Italia. Sono percorsi post diploma che offrono una formazione tecnica altamente qualificata per entrare subito nel mondo del lavoro

Le aree tecnologiche a cui si collegano gli ITS

Efficienza energetica	16
Mobilità sostenibile	18
Nuove tecnologie della vita	7
Nuove tecnologie per il Made in Italy	41
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, turismo	12
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	10

La quota degli ITS è così suddivisa

Lombardia	20
Campania	9
Lazio	8
Emilia-Romagna, Piemonte	7
Toscana e Veneto	7
Puglia	6
Sicilia, Calabria e Abruzzo	5
Marche, Liguria, Friuli Venezia Giulia	4
Sardegna	3
Molise, Umbria e Basilicata	1

Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia sono le regioni ad avere almeno una Fondazione ITS in tutte le aree tecnologiche

✓ 83%

Percentuale degli studenti che trova lavoro entro un anno



Chi esce dall'Its del turismo può proseguire gli studi in Olanda e Svizzera



Tra la maturità e la laurea, una via di alta formazione subito spendibile

ne dal mondo del lavoro, abbiamo le migliori competenze disponibili che superano e annullano il sistema obsoleto di trasmissione frontale di nozioni. Servono più scuole tecnologiche post diploma, i ragazzi studiano su temi concreti dei diversi settori dell'economia italiana e noi stiamo cercando di recuperare la nostra "uscita dal libro" per andare verso la realtà ed aiutare i ragazzi ad apprendere attraverso l'esperienza.

Quanti ragazzi dopo l'Its scelgono l'università?

Ora solo una minoranza sceglie l'università, per due ragioni. Primo, non funziona ancora un effettivo riconoscimento dei

«A Lecco il 5G delle persone» Per le aziende, un investimento

La storia

Antonio Bartesaghi dirige Olmet, azienda partner del corso in automazione

«In una congiuntura difficile come quella attuale, siamo tutti sul chi va là per capire, data la forte crescita del Covid in tanti Paesi europei nostri partner commerciali, cosa accadrà in autunno anche in Italia. Non

sappiamo quanto dovremo resistere all'impatto del Covid sulla vita politica e sociale. Tuttavia, quando parliamo di programmi non sporadici ma strutturali, soprattutto nel campo dell'educazione, dobbiamo pianificare guardando avanti. Lecco è ricca di manifattura tecnica e tecnologica molto evoluta, ambito di sicura crescita che avrà sempre più bisogno di formazione scolastica professionale come quella garantita dagli Its». Antonio



Antonio Bartesaghi

Bartesaghi, responsabile del settore metalmeccanico in Confindustria Lecco e Sondrio, è alla guida della Omet, l'azienda di famiglia che è stata fra le imprese partner e promotrici, fin dall'inizio, del nuovo "Corso Its in tecnico superiore per l'automazione ed i sistemi meccatronici industriali" della Fondazione Its Lombardia Meccatronica, finanziato da Fondo Sociale Europeo, Miur e Regione Lombardia. Si svolge nell'Istituto Fiochi ed è promosso da Confindustria Lecco e Sondrio con Fondazione Badoni di Lecco, l'Its Mattei di Sondrio e il Cfp Aldo Moro di Valmadrera.

Sulla possibilità che Lecco si doti di un Its con sede autonoma Bartesaghi afferma che «se c'è

volontà si può fare. Tutto ciò che è formazione tecnica ha dato un maggior accesso al lavoro rispetto ad altri settori. Stiamo parlando delle radici dell'investimento che la società vuol fare su sé stessa. Parliamo del 5G delle persone, con l'auspicio che non si finisca come col 5G tecnologico che se lo vogliamo lo dobbiamo comprare dall'estero».

Bartesaghi, produttore di macchine per il packaging, da sempre collabora con università e centri ricerca. Spiega i tanti aspetti del valore che per un'impresa ha un ragazzo o una ragazza che si diploma in un Its: «L'investimento di un nuovo operaio o tecnico in azienda è un investimento, considerando che per un certo periodo di tempo che va da

uno a tre anni quella risorsa genera solo parzialmente profitti per l'azienda. Quindi, quanto più le aziende hanno la possibilità di iniziare questo percorso di investimento attraverso un corso Its, via di mezzo fra accrescimento di nozioni scolastiche affiancato all'esperienza sul campo, tanto più si riduce l'investimento necessario per avere una nuova risorsa che a quel tempo diventa velocemente produttiva». Ciò considerando che l'investimento aziendale comunque non manca neppure durante il percorso Its, considerando che nella pressoché totalità dei casi i ragazzi vengono poi assunti nelle stesse imprese che li hanno ospitati, quindi seguiti e conosciuti in stage. **M. Del.**

5



Gli Its di Como, Lecco e Sondrio

Il Lario ha tre Its su Como relativi al turismo, alla moda e al verde, Lecco ha il corso Its sulla meccatronica e Sondrio l'Its sull'agroalimentare. Le nostre province sono esempi virtuosi dell'integrazione tra percorsi professionalizzanti e mondo imprenditoriale

- ✓ **50%**
Un docente su due proviene dalle aziende
- ✓ **30%**
Durata dei corsi che si svolgono in azienda (800 ore)
- ✓ **50%**
Un percorso su due si avvale delle tecnologie dell'industria 4.0
- ✓ **4/6 semestri**
Periodo in cui si articolano i corsi (1.800/2.000 ore)
- ✓ **2 livelli**
Livelli del Quadro europeo delle qualifiche EQF a cui corrispondono le qualifiche degli Its: percorso biennale V livello EQF e percorso triennale VI livello EQF



(Fonti: indire.it; sistemait.it)

crediti previsto sulla legge 107 del 2015 di riforma della scuola. Secondo, l'intraprendenza degli Its ha permesso ai ragazzi di trovare occasioni molto interessanti. Ad esempio, chi esce da un Its del turismo può intraprendere il bachelor in Olanda e Svizzera, che riconoscono ciò che l'Italia non riconosce, cioè i crediti del biennio.

Ci sono laureati che si iscrivono agli Its?

Sì, pochi ma ci sono. Il 6% dei nostri allievi ha già una laurea breve e qualche volta anche la specialistica, è un dato molto interessante. Significa che l'Its è apprezzato come sistema decisivo per l'ingresso qualificato

nel lavoro, a contrasto dell'approccio accademico dell'università.

Le università telematiche riconoscono i crediti degli Its?

Molti Its hanno firmato accordi con le università online, una soluzione che va incontro a quella maggioranza di ragazzi che terminato l'Its va a lavorare e nel frattempo studiare all'università online. E-Campus ha un interessantissimo accordo con gli Its di Bergamo sulle biotecnologie per la vita, con cui i ragazzi possono accedere alla specialistica di ingegneria. Uninettuno (Università Roma3) ha ottimi accordi con gli Its, fra cui il nostro di Cernobbio sul turismo.

Dal tirocinio all'assunzione «Dopo Covid, ora si riparte»

Circolo virtuoso. La pandemia ha rallentato la fase cruciale del percorso Crippa, Its Meccatronica: «Qui on the job per il 40%, oltre il 30% di legge»

LECCO

«Per i nostri Its la prima conseguenza dell'emergenza Covid è stata l'interruzione, o il mancato avvio, degli stage a causa delle difficoltà in cui si sono trovate le aziende nella gestione dei lavoratori. Ciò, in aggiunta alla chiusura delle scuole, ci ha costretti a riorganizzare la didattica, ma ce l'abbiamo fatta. Con un po' di slittamento ora recuperiamo sugli stage e in novembre riusciremo a diplomare i ragazzi del secondo anno», afferma Raffaele Crippa, direttore della Fondazione Its Lombardia Meccatronica.

Nelle difficoltà del Covid i 21 Its lombardi della meccatronica sono riusciti dunque a non perdere la prerogativa di fondo di una didattica in stretto rapporto con le imprese e con i docenti che in larghissima misura provengono dalle aziende. Per non perdere questo tratto gli Its hanno dovuto lavorare con tecnici aziendali e imprenditori che hanno permesso ai ragazzi di entrare in dialogo da remoto sostituendo, dove possibile, le esperienze applicative con simulatori software normalmente utilizzati in webinar professionalizzanti. «Se proprio vogliamo trovare un aspetto positivo nel Covid - aggiunge Crippa - è stato sperimentare l'ingresso nel mondo di quella formazione aziendale moderna che fa molto uso di strumenti con applicativi costosi che grazie al cielo le aziende ci hanno messo a disposizione, visto che è stato l'elemento che ci ha permesso di continuare la formazione».

Dove non è stato possibile si è



Gran parte della formazione avviene in azienda

agito sulla programmazione. Così per i ragazzi del primo anno che sarebbero dovuti entrare in tirocinio a maggio sono stati anticipati i moduli più teorici di formazione che erano programmati per l'inizio del secondo anno con l'intento di posticipare su settembre, la parte in stage. «Ora - conferma Crippa - la situazione si è sbloccata». Milano si è sbloccata per prima con la ripresa dei tirocini verso metà luglio. A Lecco, Bergamo e Brescia è stato assecondato il desiderio delle aziende di dover prendere di più le misure, quindi di tutta la formazione on the job interrotta in estate è ripresa a settembre. E per i giovani che si

sarebbero dovuti diplomare a luglio il ministero ha dato la disponibilità di far slittare l'esame di Stato dopo l'estate, quindi si diplomeranno a novembre. «Pur di garantire loro una formazione reale - commenta Crippa -, non surrogata con tesine che portano all'esame di Stato senza valenza applicativa, abbiamo spinto su questa soluzione, ben sapendo che il tirocinio alla fine del secondo anno è anticamera dell'assunzione. Non abbiamo voluto diplomarli con tesine che avrebbe reso difficile trovare lavoro in quanto le aziende non avrebbero conosciuto i ragazzi».

La ripartenza dunque c'è sta-

ta ma non senza difficoltà, date le incognite di mercato che ancora pesano sulla manifattura locale. «In queste settimane di dialogo con le imprese - aggiunge Crippa - a fare la differenza è la forte presenza in azienda di skill avanzate, competenze evolute legate al digitale e alla capacità di lavorare con strumenti da remoto. Paradossalmente i profili che escono da corsi come il nostro possono fare da volano, visto che ci sono imprese che ci chiedono se non possiamo riconvertire in formazione qualche dipendente più attempato. Ma non possiamo, i nostri corsi sono tagliati sulla fascia giovanile». L'attività degli Its, continua Crippa, «diventa strategica a Lecco grazie alla mediazione di Confindustria, impegnata in modo importante su un lavoro di collocamento dei tirocini funzionale all'assunzione».

Sono due le leve virtuose che negli Its lo permettono: primo, il 65% delle docenze arriva dall'impresa, portando ai ragazzi le competenze che realmente servono, visto che «l'Its - osserva Crippa - è una scuola della domanda più che dell'offerta. Ci si diploma con un piede già dentro all'azienda che assumerà».

Secondo, una formazione on the job che raggiunge il 40% sul totale delle ore, contro il 30% previsto per legge. In aggiunta a un piano formativo che viene adeguato ogni 2-3 anni in base all'emergere di nuovi fabbisogni misurati da un comitato tecnico scientifico che con questionari e focus group fa un'analisi profonda fra le imprese e ne ripropone le esigenze. **M. Del.**



PROJECT STAND GRAPHIC DESIGN

Visita il nostro sito!



Civate (LC) Italia
Tel. +39 0341 288381
info@pkstudio.it

